

## **TESTO DELL'INTERROGAZIONE**

**(INTERPELLANZA trasformata in interrogazione - vedi art. 97 cpv. 3 LGC/CdS)**

### **Stahl Gerlafingen: un esempio di una lotta per la difesa del lavoro e dell'ambiente!**

Da alcune settimane il personale dell'acciaieria Stahl Gerlafingen si sta battendo per la difesa dei propri posti di lavoro e del sito produttivo solettese. Per alcuni versi questa mobilitazione ricorda, con tutti i distinguo, la vicenda dello sciopero dell'Officina del 2008.

Il sostegno popolare nella regione è estremamente importante. In meno di una settimana oltre 11'000 persone hanno sottoscritto una petizione e lo scorso lunedì 21 ottobre la totalità del personale, oltre 500 donne e uomini, ha manifestato a Berna contro l'indifferenza fin qui dimostrata dal Consiglio federale. Quando si tratta di salvare gli interessi delle banche in poche ore si trovano miliardi, quando si tratta di difendere posti di lavoro di un'acciaieria tra le più virtuose, a livello internazionale, in ambito di emissioni di CO2 si affoga in un bicchiere d'acqua.

Le rivendicazioni del personale combinano la difesa, sacrosanta, dei posti di lavoro, misure politiche per la difesa del sito produttivo ed una politica industriale che garantisca la produzione dell'acciaio riciclato.

Stahl Gerlafingen è infatti una delle due uniche acciaierie rimaste in Svizzera e fonde il grosso del rottame prodotto a livello nazionale trasformando in acciaio con meno della metà delle emissioni di CO2 in confronto alla media europea e mondiale. Senza voler esagerare, si può affermare che l'acciaieria solettese dà un importante contributo al raggiungimento degli obiettivi climatici, tanto più che il trasporto per e dal sito avviene tramite ferrovia.

La mobilitazione del personale ha permesso di smuovere, seppure ancora in modo insufficiente, il Consiglio federale ed il Parlamento. Il primo ha adottato delle direttive vincolanti in materia d'appalti pubblici. D'ora in avanti per gli appalti pubblici della Confederazione l'acciaio prodotto con minori emissioni di CO2 avrà un vantaggio nell'assegnazione delle commesse. Un primo passo nella giusta direzione a cui si spera ne seguano altri, ancora nelle prossime settimane, così da evitare la perdita di posti di lavoro e, a termine, la chiusura dell'acciaieria.

Nella denegata ipotesi di una chiusura, aldilà della dolorosa perdita dei posti di lavoro e un passo indietro nel raggiungimento degli obiettivi climatici, vi sarà un aumento del traffico su gomma. L'esportazione del rottame e la successiva reimportazione avrà come conseguenza un aumento di almeno 55'000 camion sulle autostrade svizzere.

La difesa di un'azienda industriale "virtuosa" dal punto di vista ambientale deve stare a cuore a tutti coloro che si battono per la difesa dell'ambiente. Ci pare quindi logico e naturale che anche il nostro Cantone debba essere interessato da questa prospettiva, anche perché il sostegno al futuro dell'acciaieria solettese non entra in conflitto con la difesa di eventuali produzioni locali. La legge cantonale sugli appalti prevede – tra i criteri di aggiudicazione – anche quello della "compatibilità ambientale"; ma, da quanto si può intuire, questo vale più per le realizzazioni oggetto degli appalti che per i materiali utilizzati.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Non ritiene necessario adottare direttive simili a quelle approvate dal Consiglio federale in materia di appalti pubblici cantonali (cioè favorire le imprese che utilizzano materiali che hanno prodotto minori emissioni di CO2)?

2. Se sì, entro quanto tempo pensa di poter proporre modifiche di leggi, di regolamenti o di direttive cantonali che permettano di integrare questo aspetto della sostenibilità dei materiali utilizzati nei criteri di aggiudicazione degli appalti pubblici?
3. Quali conseguenze potrebbe avere per il Ticino l'aumento di 55'000 camion sulle autostrade che si ipotizza come possibile conseguenza della chiusura dell'acciaiera solettese?

Per MPS-Indipendenti

Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

(INTERPELLANZA trasformata in interrogazione - vedi art. 97 cpv. 3 LGC/CdS)

### **Stahl Gerlafingen: un esempio di una lotta per la difesa del lavoro e dell'ambiente!**

Da alcune settimane il personale dell'acciaieria Stahl Gerlafingen si sta battendo per la difesa dei propri posti di lavoro e del sito produttivo solettese. Per alcuni versi questa mobilitazione ricorda, con tutti i distinguo, la vicenda dello sciopero dell'Officina del 2008.

Il sostegno popolare nella regione è estremamente importante. In meno di una settimana oltre 11'000 persone hanno sottoscritto una petizione e lo scorso lunedì 21 ottobre la totalità del personale, oltre 500 donne e uomini, ha manifestato a Berna contro l'indifferenza fin qui dimostrata dal Consiglio federale. Quando si tratta di salvare gli interessi delle banche in poche ore si trovano miliardi, quando si tratta di difendere posti di lavoro di un'acciaieria tra le più virtuose, a livello internazionale, in ambito di emissioni di CO2 si affoga in un bicchiere d'acqua.

Le rivendicazioni del personale combinano la difesa, sacrosanta, dei posti di lavoro, misure politiche per la difesa del sito produttivo ed una politica industriale che garantisca la produzione dell'acciaio riciclato.

Stahl Gerlafingen è infatti una delle due uniche acciaierie rimaste in Svizzera e fonde il grosso del rottame prodotto a livello nazionale trasformando in acciaio con meno della metà delle emissioni di CO2 in confronto alla media europea e mondiale. Senza voler esagerare, si può affermare che l'acciaieria solettese dà un importante contributo al raggiungimento degli obiettivi climatici, tanto più che il trasporto per e dal sito avviene tramite ferrovia.

La mobilitazione del personale ha permesso di smuovere, seppure ancora in modo insufficiente, il Consiglio federale ed il Parlamento. Il primo ha adottato delle direttive vincolanti in materia d'appalti pubblici. D'ora in avanti per gli appalti pubblici della Confederazione l'acciaio prodotto con minori emissioni di CO2 avrà un vantaggio nell'assegnazione delle commesse. Un primo passo nella giusta direzione a cui si spera ne seguano altri, ancora nelle prossime settimane, così da evitare la perdita di posti di lavoro e, a termine, la chiusura dell'acciaieria.

Nella denegata ipotesi di una chiusura, aldilà della dolorosa perdita dei posti di lavoro e un passo indietro nel raggiungimento degli obiettivi climatici, vi sarà un aumento del traffico su gomma. L'esportazione del rottame e la successiva reimportazione avrà come conseguenza un aumento di almeno 55'000 camion sulle autostrade svizzere.

La difesa di un'azienda industriale "virtuosa" dal punto di vista ambientale deve stare a cuore a tutti coloro che si battono per la difesa dell'ambiente. Ci pare quindi logico e naturale che anche il nostro Cantone debba essere interessato da questa prospettiva, anche perché il sostegno al futuro dell'acciaieria solettese non entra in conflitto con la difesa di eventuali produzioni locali. La legge cantonale sugli appalti prevede – tra i criteri di aggiudicazione – anche quello della "compatibilità ambientale"; ma, da quanto si può intuire, questo vale più per le realizzazioni oggetto degli appalti che per i materiali utilizzati.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Non ritiene necessario adottare direttive simili a quelle approvate dal Consiglio federale in materia di appalti pubblici cantonali (cioè favorire le imprese che utilizzano materiali che hanno prodotto minori emissioni di CO2)?

2. Se sì, entro quanto tempo pensa di poter proporre modifiche di leggi, di regolamenti o di direttive cantonali che permettano di integrare questo aspetto della sostenibilità dei materiali utilizzati nei criteri di aggiudicazione degli appalti pubblici?
3. Quali conseguenze potrebbe avere per il Ticino l'aumento di 55'000 camion sulle autostrade che si ipotizza come possibile conseguenza della chiusura dell'acciaiera solettese?

Per MPS-Indipendenti

Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi